



Venezia, 14 Luglio 2017

Prot. n. 289909/74.00.00.0000

OGGETTO: Incontro pubblico sul tema PFAS - 14 Luglio - Brendola (Vi)

Egregio Presidente,

in merito al convegno in oggetto, tengo innanzitutto a precisare che nutro il massimo rispetto nei confronti di iniziative che si prefiggono lo scopo di informare la cittadinanza e di mantenere alta l'attenzione su temi importanti per la comunità; detto questo, devo precisare che io ne sono venuto a conoscenza da una mail recapitata alla mia segreteria e, successivamente, da un volantino che mi è stato inoltrato via wapp, ritrovandomi nella scaletta dei relatori come "Invitato" senza però che l'invito stesso fosse stato concordato.

Questo dettaglio, che potrebbe sembrare di secondaria importanza, è per me invece importantissimo, soprattutto per il massimo rispetto che sempre ho nei confronti dei cittadini, qualunque sia il colore politico, l'ideologia o l'interesse che rappresentano. Per quest'ultimi potrebbe infatti risultare fuorviante la formula "Invitato" che, di fronte all'assenza, potrebbe essere scambiata come una forma di scortesia, una sorta di "avevo promesso che sarei venuto ma alla fine non mi presento".

Per questo, quindi, stavolta non mi sono limitato a scrivere che non posso intervenire a causa di impegni assunti in precedenza, ma ci tenevo a precisare come sono andate effettivamente le cose. Non mi sottraggo comunque al confronto sulla materia, anche se indiretto.

Potremmo dire, e non è una provocazione, che si parla dei Pfas nel Veneto perché il Veneto è la prima Regione che è intervenuta pesantemente e con decisione in materia a tutela dei propri cittadini e della salute pubblica. Mentre scrivo osservo una cartina della Pianura Padana da cui risulta con evidenza che l'inquinamento da Pfas è diffuso in molte zone, anche se nessuno ne parla. Si cita soltanto il Veneto, forse perché nel 2013 ha provveduto a sostituire i filtri degli acquedotti dando potabilità e salubrità all'acqua che arriva nelle case, o forse perché ha concordato col Ministero dell'Ambiente uno stanziamento di 80 milioni per quei lavori di



ulteriore sistemazione Idraulica che consentano di mettere definitivamente in sicurezza falde e acquedotti.

O siamo forse nel mirino perché l'Arpav ha sempre monitorato con scrupolo e scientificità le concentrazioni di sostanze perfluoro-alchiliche con macchinari complessi e le ha sempre pubblicate col massimo della trasparenza sul sito dell'Agenzia. O forse perché la Giunta regionale ha chiesto alla Procura della Repubblica (con cui mantiene un costante rapporto informativo e presso cui ha sporto denuncia per svariati reati compreso quello di disastro ambientale) di intervenire con carotaggi su tutta l'area interna dell'azienda Miteni, ciò che il recente rapporto dei Nas ritiene operazione indispensabile.

Dal punto di vista sanitario la Regione si è mossa con celerità e con un approccio rigorosamente scientifico, sia per monitorare la situazione ed avere un quadro dettagliato dell'esposizione, sia per organizzare un sistema di controlli su persone e alimenti che, per quanto riguarda la gente ha le caratteristiche di un vero e proprio screening pluriennale, attraverso il quale terremo sotto controllo la salute dei cittadini e cureremo gratuitamente coloro che presentassero patologie correlabili alla presenza nel proprio corpo di queste sostanze.

Un lavoro che non durerà meno di 10 anni, e che alla fine potrebbe costare anche cento milioni di euro. Abbiamo messo in campo le collaborazioni scientifiche ai massimi livelli nazionali e internazionali, grazie alle quali ogni passo sul piano della salute è verificato, concordato e condiviso con l'Istituto Superiore di Sanità italiano e con l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Troppe chiacchiere condite da una buona dose di disinformazione sono state fatte e si stanno facendo. La Regione ha scelto e continuerà a seguire esclusivamente la via della scienza.

Nella partita abbiamo messo in campo anche il Registro Tumori del Veneto, un cui studio ha fortunatamente fatto emergere che nei Comuni della cosiddetta "zona rossa" non è stato registrato un andamento anomalo nell'insorgenza dei tumori rispetto alla media regionale, nemmeno di quelli in qualche modo correlabili, ma il mondo scientifico non ha ancora raggiunto certezze unanimi, alla presenza delle sostanze nell'organismo.



La prevenzione, sia per quanto riguarda gli alimenti che le persone è stata da subito elevata ai massimi livelli e lo sarà da qui in avanti fino a che tutto non sarà chiaro e scientificamente supportato.

Il Veneto, ribadisco, non è il solo in Italia a essere interessato da questo tipo di inquinamento ma, ad oggi, è il solo che si è mosso in forze. E questo, mi si permetta di dirlo con forza, è motivo di vanto. Siamo a disposizione di tutte le altre Regioni perché ormai siamo, anche se avremmo preferito evitarlo, una best practice nazionale.

Ho incontrato poche settimane fa tante madri preoccupatissime per la salute dei propri figli. Ho detto loro che la Regione andrà avanti senza guardare in faccia nessuno e che chiederò al Governo, ai Governi, di qualsiasi colore essi siano, di considerare questa come una emergenza nazionale.

E saremo trasparenti, in tutto, per tutto. Già ora, il materiale di cui vi ho parlato è scaricabile all'indirizzo <http://www.regione.veneto.it/web/sanita/tutela-acque-destinate-al-consumo-umano>.

Tanto vi dovevo, per chiarezza e per rispetto a chi seguirà il convegno.

In chiusura Vi chiedo di leggere questa mia lettera in apertura di convegno. Per rispetto a chi vi parteciperà, per rispetto a chi subisce le conseguenze dell'inquinamento, per amore della verità dei fatti.

Dott. Luca Zaia

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Egr.Sig.
Luigi Lazzaro
Presidente Legambiente Veneto
Brendola (Vi)